

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. IV
N. 1

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO E DI AUTORIZZAZIONE ALLA CATTURA

DEL DEPUTATO

NEGRI ANTONIO

PER CONCORSO - AI SENSI DELL'ARTICOLO 110 DEL CODICE PENALE - NEL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 284 DEL CODICE PENALE (INSURREZIONE ARMATA CONTRO I POTERI DELLO STATO); PER I REATI DI CUI ALL'ARTICOLO 306 DEL CODICE PENALE (FORMAZIONE E PARTECIPAZIONE A PIÙ BANDE ARMATE) ED ALL'ARTICOLO 270 DEL CODICE PENALE (PROMOZIONE, COSTITUZIONE, ORGANIZZAZIONE E DIREZIONE DI ASSOCIAZIONI SOVVERSIVE); NONCHÉ PER GLI ALTRI DELITTI SPECIFICATI NEI PROVVEDIMENTI DELL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA DI CUI AL FASCICOLO PROCESSUALE

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(DARIDA)

l'11 luglio 1983

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

*Roma**Roma, 11 luglio 1983.*

Il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Negri Antonio per la trasmissione alla Camera dei Deputati.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 14500 - 18/83 A.P. della Procura Generale di Roma).

Il Ministro

DARIDA

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

*Roma**Roma, 9 luglio 1983.*

Con ordinanza 1067/79 in data 30 marzo 1981 del giudice istruttore di Roma (allegato vol. I, fasc. 1, 2, 3) e con ordinanza 216/1981 del 14 dicembre 1981 della sezione istruttoria di Roma (allegato vol. II, fasc. 1, p. 130 ss.) veniva disposto il rinvio a giudizio di Negri Antonio per rispondere dei reati specificati nel decreto di citazione a giudizio del presidente della corte di assise di Roma (allegato vol. II, fasc. 2).

Nel corso del relativo dibattimento venivano, tra l'altro, acquisiti gli atti con-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

cernenti il giudizio di I e II grado sul sequestro e l'omicidio di Saronio Carlo; i verbali del dibattimento relativi al procedimento penale contro Alfieri Vittorio e altri, attualmente in corso davanti alla corte di assise di Milano (procedimento penale 39/82 assise Milano); la requisitoria del pubblico ministero di Padova in data 18 maggio 1981; l'ordinanza della sezione istruttoria di Venezia in data 20 aprile 1982.

Attraverso l'acquisizione di tali atti; attraverso l'acquisizione di dichiarazioni rese nel dibattimento da persone dissociatesi dalla lotta armata; attraverso l'acquisizione di dichiarazioni di recente raccolte da altre autorità giudiziarie, sono emersi gravi e concordanti elementi di prova a carico del Negri; ulteriori rispetto a quelli, già assai consistenti, acquisiti dal giudice istruttore di Roma ed enunciati nell'ordinanza del 30 marzo 1981 citata.

Siffatti elementi sono particolarmente costituiti dalle dichiarazioni anche dibattimentali rese, tra gli altri, da Ferrandi Mario, Barbone Marco, Pasini Gatti, Ricciardi, Marocco Antonio, Mutti Pietro; nonché da altre dichiarazioni rese da Buonavita Alfredo, pure acquisite al dibattimento, e inoltre da dichiarazioni rese da Libera Emilia e Savasta Antonio nel procedimento penale 175/81 GI Roma (allegato vol. X, fasc. 2).

Dalle su accennate fonti e da numerose altre, emerge:

I) che il Negri, quale capo delle organizzazioni terroristiche-eversive specificate nel capo di imputazione del procedimento penale 32/82 assise Roma, fu concorrente primario in numerosi e gravi delitti. Tra l'altro:

II) concorse (capo n. 36) nell'omicidio del brigadiere dei carabinieri Lombardini Andrea e nel tentato omicidio del carabiniere Sciarretta Gennaro. I fatti furono commessi a scopo di rapina. Fonti: dichiarazioni di Borromeo, Pilenga, Marocco, ecc.;

III) concorse in più delitti di sequestro di persona (capi 38-43); in particolare concorse nel sequestro di persona e

nell'omicidio di Saronio Carlo. Fonti: ordinanza sezione istruttoria di Roma, citata, dichiarazioni di Casirati, dichiarazioni di Fioroni; dichiarazioni di Marocco, dichiarazioni di Libera e Savasta, citate;

IV) concorse nei furti, di assai rilevante valore, specificati ai capi 15 e 31; i fatti vennero commessi a scopo di « autofinanziamento ». Fonti: dichiarazioni di Gavezzen, Pilenga, Borromeo;

V) concorse nella progettazione di molteplici rapine e di numerosi altri delitti contro il patrimonio e contro la fede pubblica. Concorse, in particolare, nei tentativi di rapina di cui ai capi 17, 21, 26, 36. Fonti, tra le altre, le dichiarazioni di Fioroni, Casirati, ecc. Concorse altresì in fatti di rapina, da ultimo attestati specialmente da Marocco Antonio e per i quali procede o dovrà procedere l'autorità giudiziaria di Milano;

VI) fu promotore, ideologo, organizzatore e dirigente dei numerosi gravissimi fatti di rivolta urbana avvenuti in Milano, Roma, Padova, Bologna e altrove negli anni tra il 1976 e il 1978. Simili fatti (richiamati specialmente nell'ordinanza del giudice istruttore di Roma del 30 marzo 1981 citata e negli altri provvedimenti di cui agli allegati) sono, com'è noto, dal punto di vista giuridico, atti idoneamente e tipicamente diretti a suscitare l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato.

Quanto sopra emerge in modo pacifico: a) da dichiarazioni di imputati che, dissociatisi dalla lotta armata, hanno fattivamente collaborato con l'autorità giudiziaria (Barbone, Pasini Gatti, Fioroni, Marocco, ecc.); b) dai programmi, reiteratamente espressi e anche pubblicizzati vistosamente nei giornali e negli altri scritti, anche autografi, provenienti dal Negri (atti del cosiddetto archivio Massironi e della cosiddetta fondazione Feltrinelli: sul valore sintomatico e fattivo degli scritti del Negri: cfr. specialmente l'ordinanza del giudice istruttore di Roma del 30 marzo 1981 e la requisitoria del pubblico ministero di Padova del 18 maggio 1981 citate); c) dalle significative dichiarazioni

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

di Ferrandi Mario, dalle quali rilevasi che il Negri, nella pervicace attività volta all'esecuzione del programma terroristicoversivo, mandava deliberatamente allo sbaraglio i giovani nelle piazze.

Rilevanza particolare assumono a tal proposito le dichiarazioni di Marocco Antonio rese al pubblico ministero di Padova il 10 marzo 1983.

« Fra le decisioni più importanti assunte nei primi mesi del 1977 dalla segreteria unificata dell'organizzazione « Rosso-Brigate Comuniste », rammento le seguenti: 1) *omissis...*; 2) *omissis...*; 3) scontro in piazza a Milano culminato nell'omicidio dell'agente Custrà. Questo scontro fu programmato e deciso dalla segreteria unificata nel corso di una riunione cui partecipò Corrado Alunni. Nel parlarmene, questi disse che dovendosi scegliere tra la guerriglia in piazza e il piano di liberazione di Serafini, egli si era pronunciato a favore di quest'ultimo e aveva votato contro l'impiego degli uomini e delle armi nelle programmate azioni di guerriglia. Aggiunse che tutti gli altri componenti della segreteria si erano pronunciati a favore della guerriglia e fra questi fece i nomi di Negri, Tommei, Mancini, Ventura. Spiegò che costoro... avevano deciso di ricercare volontariamente lo scontro con la polizia e di fare eventualmente qualche vittima per tenere il passo con i romani che avevano avuto successo con le azioni di piazza del 12 e 13 marzo 1977.

In altri termini, a quanto mi riferì testualmente Alunni, la segreteria promosse e organizzò la guerriglia in forma tale da provocare un conflitto a fuoco con la polizia e possibilmente la caduta di qualche poliziotto... ».

È fatto pacifico che Negri era componente e capo carismatico della segreteria unificata dell'organizzazione « Rosso-Brigate Comuniste ».

Risulta che per tali fatti, specificamente per il concorso nell'omicidio volontario del brigadiere di pubblica sicurezza Custrà Antonio, procede l'autorità giudiziaria milanese;

VII) che il programma, perseguito e realizzato mediante la consumazione dei fatti che precedono e le condotte in seguito accennate, si è concretato nella promozione, costituzione, organizzazione e direzione, da parte del Negri, di più bande armate denominate: « Lavoro Illegale, Centro Nord, Rosso-Brigate Comuniste », tutte facenti capo a un'organizzazione armata detta « Autonomia Operaia Organizzata », dotata di consistenti armamenti e di esplosivi;

VIII) che tali bande, strutturate mediante la costituzione di un livello legale e di un livello illegale, oltre a perseguire il terrorismo in senso stretto, ebbero come programma specifico — sapientemente realizzato — quello di operare nelle scuole, negli ospedali, nelle carceri, ecc., con lo scopo di fare proseliti da utilizzare, tra l'altro, per gli scontri di piazza.

Altrettanto sapientemente realizzate furono le « azioni » nelle fabbriche: i picchettaggi, i sabotaggi della produzione, le violenze, ecc., furono dirette ad abbattere la produzione e a scardinare il sistema economico con lo scopo di imporre la cosiddetta « dittatura del proletariato »;

IX) che il Negri, nella sua qualità di promotore e capo delle suddette bande, tenne significativi contatti « strategici » con altre organizzazioni terroristiche, tra le quali le BR, tutte perseguitanti il comune e unitario obiettivo di destabilizzare l'ordinamento costituzionale. Questi contatti appaiono provati in modo pacifico da molteplici fonti e, da ultimo, dalle stesse dichiarazioni rese dal Negri in dibattimento davanti alla corte di assise di Roma. Il Negri, in tale sede, per la prima volta, ha ammesso di avere avuto convegni e riunioni con esponenti ai vertici delle Brigate Rosse (Curcio, Franceschini, Bellavita): ha così confermato in pieno le dichiarazioni di Fioroni Carlo e ha pertanto contraddetto gli ostinati dinieghi fatti nel corso degli interrogatori resi in istruttoria.

E da porre nel dovuto rilievo la circostanza che tali contatti e rapporti sono significativamente continuati anche nel corso della comune detenzione. A tal propo-

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

sito è il caso di citare testualmente quanto dichiarato da Marocco Antonio al pubblico ministero di Padova il 10 marzo 1983:

« ... Nei primi mesi del 1980, trovandomi detenuto nel carcere di Palmi, partecipai ad alcune iniziative prese da tutti i detenuti del carcere che si erano organizzati in una struttura unitaria, denominata « Comitato unitario di campo », e articolata in varie commissioni: commissione sul carcerario, sulle grandi fabbriche, ecc.

Fra i personaggi di maggior rilievo del « Comitato unitario » c'erano Curcio, Franceschini, Negri e Vesce, che diedero vita a varie riunioni in cui furono trattati i problemi inerenti alle varie forme della lotta di classe. Rispetto al carcerario, l'accennata struttura si proponeva di dirigere tutti i collettivi e i comitati di campo già costituiti negli altri carceri.

Ricordo anche che un altro tema di rilievo trattato dal « Comitato unitario di campo » fu il modo di gestire i processi in corso a carico di militanti delle BR e dell'« Autonomia ». Curcio e Franceschini insistevano sulla tesi del processo guerriglia; il Negri invece sosteneva la tesi del processo di autodifesa e al tempo stesso di attacco alle istituzioni, proponendo l'uso del dibattito con una duplice finalità: da un lato, come strumento di affermazione della propria innocenza; dall'altro, con il sostegno inconsapevole della stampa, della radio e della televisione, come momento di riaffermazione della validità delle tesi rivoluzionarie dell'« Autonomia ».

Sul tema in esame, si verificò anche un litigio fra il Negri e il Franceschini: il primo diceva al secondo: « tu farai la fine di Baader, se non saprai gestire gli spazi che ti offre il sistema »; il secondo replicava: « con la scusa di gestire gli spazi, tu finirai per assumere la figura dell'infame ».

Anche Curcio si pronunciò negativamente osservando che Negri e Vesce tenevano i piedi in due staffe: da un lato volevano gestire i rapporti con le BR e dall'altro i rapporti con lo Stato.

Dalle riunioni degli esponenti delle BR, di « Autonomia » e di altre organizzazioni rappresentate a Palmi (io in particolare rappresentavo le posizioni di « Prima linea » e delle « Formazioni comuniste combattenti ») sortirono dei documenti unitari a firma « Comitato unitario di campo », alcuni dei quali sono stati resi pubblici.

Il « Comitato unitario di campo » elesse anche una delegazione incaricata di gestire i rapporti con la direzione del carcere e così composta: Semeria per le BR, Vesce per l'« Autonomia Organizzata », Italo Pinto (un comune politicizzato in carcere) per i « Proletari Prigionieri », io per PL, « Formazioni comuniste combattenti e Azione rivoluzionaria » ... »;

X) che il Negri, nelle suddette qualità di promotore, capo e dirigente, tenne rapporti e contatti con note organizzazioni terroristiche estere, in Spagna (ETA), in Germania (RAF), in Francia (Action directe) e in Medio Oriente (OLP). Fra l'altro è emerso che componenti della sua organizzazione (Strano Oreste, Corradini Remo) parteciparono a corsi di addestramento militare nei campi dei palestinesi. Fonti sul punto sono costituite anche da reperti fotografici, reperti documentali, da talune dichiarazioni, contraddittorie e reticenti, ultimamente rese dal Negri davanti alla corte d'appello di Roma.

* * *

Risulta ancora che davanti all'autorità giudiziaria milanese sono costituiti, a carico del Negri, o comunque dell'« Autonomia Operaia », i seguenti procedimenti penali:

a) procedimento penale n. 229/81 F/G.I., contro l'AO milanese, attualmente in fase dibattimentale davanti alla sezione II assise. In questo, il Negri è stato rinviato a giudizio per i delitti (capi da 179 a 184) concernenti il grave attentato presso la casa circondariale di Bergamo (12 febbraio 1977).

Gli sono contestati, pertanto, reati di devastazione; di fabbricazione, detenzione, porto ed esplosione di ordigni ad alto po-

tenziale; di più furti pluriaggravati. La posizione del Negri è stata in dibattimento stralciata da quella degli altri imputati, attesa la concomitanza del processo davanti alla corte di assise di Roma (su tutto, vedi requisitoria del pubblico ministero di Milano, p. 246 ss. e 367 ss., nonché ordinanza del giudice istruttore di Milano p. 239 ss. e stralcio dei verbali dibattimentali della corte d'assise di Milano in vol. V, fasc. 1, 2, 3);

b) procedimento penale, ancora a carico dell'« Autonomia Operaia » milanese, concernente i fatti delittuosi dal 1978 al 1980 e in particolar modo i molteplici reati di rapina e di attentato rivendicati dalla predetta banda, e i cui autori risultano essere stati individuati grazie alle recenti dichiarazioni rese da Ferrandi, Marocco, Virzo, Bettini, ecc.

In tale procedimento, il Negri verrà imputato per una serie di rapine e di attentati rivendicati, oltre che per i fatti di rivolta urbana nel corso dei quali fu consumato l'omicidio del brigadiere Custrà (vedi retro e dichiarazioni di Marocco citate).

* * *

Risulta inoltre che il Negri è imputato — nel procedimento penale 32/83 pubblico ministero di Perugia — di concorso nel tentativo di evasione di Maraschi e Quadrelli dalla casa circondariale di Perugia e dei conseguenti reati di furto pluriaggravato, detenzione e porto di armi clandestine, ricettazione pluriaggravata, sequestro di persona continuato pluriaggravato, lesioni volontarie pluriaggravate, violenza privata e resistenza pluriaggravata.

Rilevante è che al solo Negri è ulteriormente contestata l'aggravante di cui all'articolo 112, n. 2, del codice penale, per avere, quale componente della segreteria della banda « Rosso-Brigate Comuniste », promosso le iniziative e le azioni necessarie per procurare le predette evasioni (v. stralcio atti pubblico ministero Perugia in vol. X, fasc. 1).

* * *

Risulta ancora che presso l'autorità giudiziaria di Padova sono costituiti importanti procedimenti penali a carico della cosiddetta « Autonomia Veneta »: è notorio il ruolo affatto preminente svolto dal Negri anche in questo territorio.

E da sottolineare che, con ordine di cattura 2025/83 A, il pubblico ministero di Padova ha da ultimo contestato al Negri una consistente serie di delitti, concernenti, tra l'altro, la detenzione e l'uso di ingenti quantitativi di armi, esplosivi e munizioni.

Dalle fonti acquisite dall'autorità giudiziaria di Padova risulta confermato in maniera decisiva che il Negri, unitamente ad altri, dopo essere uscito da « Potere Operaio », dette vita a una nuova organizzazione armata denominata « Autonomia Operaia Organizzata », che definì, nel corso di numerose riunioni di coordinamento nazionale, il programma di sovvertimento violento dello Stato. Si rinvia per quant'altro agli atti dell'autorità giudiziaria di Padova, richiesti e allegati nei volumi da VI e IX: in particolare si richiama la pregevole sintesi dei fatti eseguita dal pubblico ministero di Padova nella motivazione dell'ordine di cattura numero 2025/83 A.

* * *

Poiché i fatti commessi dal Negri integrano i delitti a lui contestati nei provvedimenti delle autorità giudiziarie di seguito allegati; poiché i fatti stessi, nella loro globalità, sono causalmente idonei a provocare l'insurrezione armata contro i poteri dello Stato — il cui fondamento giuridico è costituito dalla concreta possibilità del verificarsi dell'evento insurrezionale, come da ultimo attestato dalla Cassazione sez. I, 20 maggio 1983 (allegata ordinanza in vol. X, fasc. 3) — chiedo l'autorizzazione a procedere a carico del Negri, nonché l'autorizzazione alla di lui cattura.

Il Procuratore generale della Repubblica

FRANZ SESTI